il mattino dell'Alto Adige
Il Mattino - 23.06.1992
Bressanone

L'emittente non è in grado di soddisfare le richieste della legge Mammì

Fine delle trasmissioni

Radio S3 di Bressanone chiude il 31 luglio

Ultimi giorni di musica e notizie dalle frequenze di Radio S3. Ieri mattina l'emittente brissinese ha comunicato ufficialmente che, dopo dodici anni di attività, venerdì 31 luglio interromperà le sue trasmissioni. Si tratta di una decisione difficile e sofferta, ma anche inevitabile. In pratica la radio privata non è in grado di soddisfare le richieste della cosiddetta legge Mammì, che disciplina il settore radiotelevisivo. «Lo Stato è molto furbo», spiega Willy Vontavon di Radio S3. «In Italia ci sono quattromila emittenti ed è chiaro che sono troppe. Allora lo Stato ufficialmente consente a tutte di proseguire nell'attività, ma pretende una tassa sulle frequenze che oscilla tra i 5 e i 15 milioni. La legge impone inoltre di trasmettere in ambito locale due ore di informazione. Una cosa tremenda. Noi siamo in tre e per trasmettere in quel modo avremmo bisogno di almeno altre tre persone. Una cosa impossibile da sostenere a livello finanziario».

Lo staff dell'emittente brissinese Radio S3 che tra poche settimane chiuderà

Radio S3 ha un fatturato che oscilla tra i cento ed i centocinquanta milioni all'anno. Una piccola azienda in buona salute, ma per rispettare gli obblighi della legge Mammì il fatturato dovrebbe almeno triplicarsi. «Raccogliere la pubblicità negli ultimi tempi è diventato sempre più difficile», afferma Vontavon. «Negli anni '80 c'erano solo le radio private in ambito locale, ma poi sono arrivate le pubblicazioni come «Brixner» e «Was». Ognuno si mangia una piccola fetta ed il mercato è diventato quello che è».

Radio S3 è l'unica emittente cittadina, sempre che non si conti anche Radio parrocchia, specializzata in messe e rosari. Fino al trenta giugno la programmazione proseguirà normalmente. Il primo luglio si passerà quindi ad un palinsesto più ridotto e dal 15 al 31 andrà in onda solo musica.

Ma non provate tristezza a staccare la spina dopo dodici anni di radio? «Meglio prendere una decisione definitiva adesso che finire in maniera pessima», risponde Vontavon. «Abbiamo fatto i nostri conti e ciò che ci impone la legge è assolutamente antieconomico. Inoltre ci sono anche delle garanzie di qualità nei confronti del nostro pubblico. Per fare informazione ad ogni costo potremmo anche leggere i quotidiani per due ore al giorno, ma non sarebbe giornalisticamente corretto». La chiusura di Radio S3 è il segnale di una crisi sta investendo il mondo radiofonico locale. Ora bisognerà vedere come reagiranno le altre emittenti (Radio Isarco, Radio 2000, Radio Holiday, Radio Freiewelle Pustertal solo per citarne alcune della nostra zona) di fronte agli obblighi della legge Mammì.

R.M.